

→ Durante il periodo natalizio

Gratis la pillola del giorno dopo in Gran Bretagna

■ **LONDRA** «Regalo di Natale» del servizio sanitario nazionale britannico alle donne del Regno Unito: l'organo consultivo per la prevenzione delle gravidanze indesiderate ha deciso che il contraccettivo di emergenza possa essere distribuito gratuitamente dietro semplice richiesta telefonica durante il periodo delle feste. Il British Pregnancy Advisory Service ha suggerito alle donne britanniche di far scorta della pillola del giorno dopo nei giorni dei Christmas party con uno spot: la parola «sex» illuminata con lucine natalizie e la battuta a doppio senso «Ti senti "acceso" questo Natale?». Per ottenere il contraccettivo di emergenza basterà registrare le generalità su un sito web e parlare per 15 minuti con un'infermiera che valuterà se ci sono controindicazioni mediche e se chi fa la richiesta è un'adolescente. La pillola arriverà per posta con una scorta di preservativi. «Ma è inevitabile che teen-ager riescano ad avere accesso al servizio, basta che si alzino gli anni», ha ammesso un portavoce.



DURANTE LE FESTE, BASTERÀ UNA SEMPLICE TELEFONATA

REGALO DI NATALE IN GRAN BRETAGNA GRATIS LA PILLOLA DEL GIORNO DOPO

LONDRA. È già polemica accesa per quello che è già stato ribattezzato il regalo di Natale del servizio sanitario alle donne del Regno Unito. Durante le feste, sarà gratis la pillola del giorno dopo. Che potrà essere chiesta anche per telefono. Il British Pregnancy Advisory Service ha suggerito alle donne britanniche di far scorta della pillola del giorno dopo nei giorni dei Christmas party con uno spot ai limiti del buon gusto. Ma la polemica infuria anche per la modalità di distribuzione: come il take away di una pizza. Per non parlare dell'ipotesi scorte, approfittando del "regalo" di Babbo Natale.



SERVIZIO SANITARIO IL CONTRACCETTIVO SPEDITO GRATIS DIETRO RICHIESTA TELEFONICA: «MOLTE FARMACIE SARANNO CHIUSE»

Feste hard a Natale? Alle inglesi pillola del giorno dopo per posta

■ LONDRA

'REGALO di Natale' del servizio sanitario nazionale britannico alle donne del Regno Unito: l'organo consultivo per la prevenzione delle gravidanze indesiderate ha deciso che il contraccettivo di emergenza possa essere per la prima volta distribuito gratuitamente dietro semplice richiesta telefonica, durante il periodo delle feste. Il *British Pregnancy Advisory Service* ha suggerito alle donne britanniche di far scorta della pillola del giorno dopo nei giorni dei Christmas party con uno spot ai limiti del buon gusto: la parola 'sex' illuminata con lucine natalizie e la battuta a doppio senso «Ti senti 'acceso' questo Natale?».

Per ottenere il contraccettivo di emergenza basterà registrare le generalità su un sito web e parlare per 15 minuti con una infermiera che valuti se ci sono controindicazioni mediche e soprattutto se chi fa la richiesta è una adolescente. La pillola arriverà per posta con una scorta di preservativi.

«Ma è inevitabile che teen-ager riescano ad avere accesso al servizio. Basta che si alzino gli anni», ha ammesso un portavoce. Da dieci anni a questa parte, di norma, alle 'under 16' viene richiesta la ricetta medica per avere accesso alla contraccezione di emergenza.

Inevitabile che la pillola del giorno dopo distribuita senza controlli 'faccia a faccia' ha scatenato polemiche: c'è chi la paragona al 'take away' di una pizza. Organizzazioni anti-aborto accusano di incoraggiare rapporti sessuali poco prudenti in un periodo in cui sale il consumo di alcol e scendono i freni inibitori. Il servizio sanitario si è giustificato: sotto Natale molte farmacie sono chiuse.

DA NON confondersi con la 'pillola per l'aborto' RU-486, la pillola del giorno dopo si basa su un progestinico, presente anche in molte pillole contraccettive, impiegato però in un dosaggio 10-15 volte maggiore, che blocca l'ovulazione. L'anno scorso ne sono state distribuite circa 250 mila confezioni nel Regno Unito. Il contraccettivo va preso entro 72 ore da un rapporto non protetto, meglio prima: ecco perché in caso di prolungati periodi festivi il servizio sanitario ha deciso di incoraggiare le donne a farne scorta.



la polemica

LONDRA CHOC Bufera sul nuovo spot per combattere le gravidanze indesiderate

È Natale, lo Stato ti regala l'aborto

Basta una telefonata e la pillola del giorno dopo arriva a casa tramite il servizio sanitario

SOTTO ACCUSA

«Una bugia sull'età e anche le under 16 riceveranno il farmaco»

7.158

Sono le gravidanze indesiderate registrate nel 2009 in Gran Bretagna fra le under 16

60%

È la percentuale di gravidanze indesiderate fra le under 16 che si sono chiuse con un aborto nel 2009

di Gaia Cesare

A Oxford basta un sms all'infermeria della scuola per avere la pillola del giorno dopo, anche nei week end, e anche se si hanno undici anni o poco più. In tv l'associazione Marie Stopes, leader delle interruzioni di gravidanza, coperte dalla mutua o dal conto in banca se si è possessori di carta di credito, sponsorizza l'aborto come un pacchetto di patatine o un whisky. In Galles, oltre 700 farmacie distribuiscono la pillola anticoncezionale come farmaco da banco, senza parere medico e permesso dei genitori per le minorenni. Mal'ultima sorprendente novità che arriva dalla Gran Bretagna, ormai divenuta la mecca europea dell'aborto - tanto che in Polonia campeggiano i poster pubblicitari di un'associazione che invita a volare low-cost verso Londra per fermare una maternità indesiderata - arriva alla vigilia di Natale come un regalo alle adolescenti inglesi meno accorte: il servizio sanitario nazionale offrirà gratuitamente, durante le feste, la pillola del giorno dopo. Sarà sufficiente collegarsi a Internet, compilare un modulo in cui basterà specificare la propria età, affrontare una

telefonata di una quindicina di minuti con un'infermiera che valuterà eventuali controindicazioni e infine ricevere per posta la pillola, in genere una sola, ma in circostanze eccezionali anche più di una, insieme con una scorta di preservativi e qualche volantino sulla contraccezione. Un modo per semplificare la pratica ed evitare il rischio che il medico di base sia via per le feste e non possa fornire la ricetta in un periodo in cui molte farmacie sono chiuse.

Il servizio - offerto dal British Pregnancy Advisory Service, che in alcuni ospedali pratica l'aborto per il servizio sanitario nazionale - è sponsorizzato con uno spot in grado di attirare l'attenzione dei più puritani: lucine luminose natalizie a formare la parola «sex» e il messaggio equivoco: «Ti stai accendendo questo Natale?», con una seconda e più maliziosa lettura: «Ti stai eccitando questo Natale?».

Prevedibile la reazione delle associazioni pro-life, che considerano la campagna - il cui obiettivo è di evitare le gravidanze indesiderate in un periodo in cui, numeri alla mano, le adolescenti sono più a rischio - una provoca-

zione, addirittura una istigazione. Sotto accusa la mancanza totale di controlli. E la concreta possibilità che le ragazze mentano sulla loro età nella compilazione del questionario on-line e al telefono, che chiamino fingendo un'emergenza che non c'è. «Un cinico esercizio di marketing», lo ha definito Norman Wells, del «Family Education Trust», che accusa la Bpas di speculare per «incrementare la sua quota di mercato nei servizi abortivi» dopo aver definito «un obiettivo significativo» l'aumento del numero degli aborti praticato l'anno scorso.

La gioventù inglese è fra le più precoci d'Europa in tema di sesso. E fra le più impreparate, con un tasso altissimo di gravidanze indesiderate, ben 38.259 fra le under 18 e con numeri altrettanto allarmanti fra le ragazze con meno di 16 anni: 7158 nel 2009. Il 60 per cento di queste gravidanze si sono chiuse con un aborto legale. Ma proprio sotto le feste, quando l'alcol scorre a fiumi e la voglia di trasgredire sale, le emergenze si fanno più preoccupanti: lo scorso gennaio il numero di donne a caccia di consulenza sull'aborto è salito del 15% rispetto al resto dell'anno.

I casi limite inglesi

Quando basta un sms

Dal 2009, 4 scuole di Oxford consentono alle ragazze (anche fra 11 e 13 anni) di chiedere la pillola del giorno dopo via sms all'infermiera di scuola, all'insaputa dei genitori

La pubblicità in tv

«Sei in ritardo?», chiede una voce fuori campo a una ragazza alla fermata dell'autobus. È il primo spot sull'aborto mandato in onda sulla tv britannica lo scorso anno. Ed è subito bufera

A 13 anni e senza ricetta

Pillola gratis, senza ricetta, anche a 13 anni. Dallo scorso aprile si può avere in oltre 700 farmacie del Galles, la regione con la più alta percentuale di gravidanze fra adolescenti

I manifesti in Polonia

Economico e sicuro. L'aborto in Gran Bretagna è più facile. Così in Polonia un'associazione pro-aborto sponsorizza il turismo femminile per mettere fine alle gravidanze indesiderate

Tumori, in Italia si vive di più a lungo

DA ROMA **BICE BENVENUTI**

In Italia i grandi tumori fanno meno paura che nel resto d'Europa: lo dimostrano i risultati che, in materia di sopravvivenza, superano la media continentale. Dopo cinque anni, infatti, è vivo l'83% di pazienti con neoplasia al seno (contro l'80% europeo), il 58% al colon-retto (54%), il 79% alla prostata (74%) e il 13% al polmone (quasi 10%). Nel 2011 saranno 360mila i nuovi casi in Italia, 200mila negli uomini (56%) e 160mila nelle donne (44%): circa mille al giorno. Sono invece 1 milione 285mila le persone che si sono lasciate la malattia alle spalle da più di cinque anni.

Il primo censimento ufficiale che fotografa l'universo dei tumori in tempo reale è ora disponibile grazie al lavoro dell'**Associazione italiana di oncologia medica (Aiom)** e dell'Associazione italiana registri tumori (Airtum) che hanno unito gli sforzi per pubblicare il volume «I numeri del cancro in Italia 2011», presentato ieri. «Non è un trattato per addetti ai lavori ma una guida fondamentale per orientare le politiche sanitarie, che vogliamo mettere a disposizione delle istituzioni - spiega il professor **Marco Venturini**, presidente **Aiom** -. Grazie a confronti internazionali e fra le diverse aree della penisola, a un'analisi degli andamenti temporali, dei

tumori più frequenti e più letali siamo in grado di comprendere dove agire al meglio, quanto siano efficaci le attività di prevenzione e di trattamento e come sia possibile razionalizzare risorse e interventi. Emergono disparità regionali delle cure che si traducono talvolta nel mancato accesso alle terapie, con implicazioni sui costi sociali. A nostro avviso i risparmi, pur necessari, vanno previsti su altri settori, di minore gravità, dell'assistenza sanitaria».

Le due velocità italiane risultano evidenti: se si registra infatti un numero maggiore di casi al Nord (+30%), la sopravvivenza nel Mezzogiorno risulta inferiore. Il cancro rappresenta la seconda causa di morte in Italia (30%) dopo le patologie cardiocircolatorie (39%). Nel 2011 provocherà 174mila decessi, in testa il tumore al seno fra le donne (16%) e al polmone fra gli uomini (28%). «L'invecchiamento è la causa principale del costante aumento di diagnosi - sottolinea Stefano Ferretti, segretario dell'Airtum -. Ma attenzione: l'11% dei pazienti colpiti ha meno di 50 anni. Fra i giovani le neoplasie più frequenti sono quella al testicolo negli uomini (11%) e alla mammella (40%) fra le donne». Il volume verrà ora distribuito a tutte le oncologie, agli assessorati regionali e alle istituzioni nazionali. E diventerà una pubblicazione annuale.



Tumori, 1000 malati al giorno

Ma in Italia record di guarigioni

● Nel 2011 ci saranno 360mila nuovi casi, ma nel nostro Paese la sopravvivenza è maggiore rispetto alla media europea. Colpiti soprattutto gli uomini.

Roma

Mille persone ogni giorno scoprono di avere un tumore e nel 2011 ci saranno 360mila nuovi casi, l'11% tra gli "under 50". Ma la buona notizia è che in Italia si guarisce di più che in Europa. Sono alcuni dei risultati del primo

censimento ufficiale dell'universo dei tumori in Italia. Nel 2011 i decessi causati da tumore saranno circa 174mila, 98mila fra gli uomini e 76mila fra le donne. Nonostante questi dati, nel nostro Paese i tumori fanno meno paura che nel resto d'Europa: l'Italia vanta infatti risultati migliori. A 5 anni è vivo l'83% di chi è colpito da neoplasia al seno (contro l'80% europeo), il 58% di chi ha un cancro al colon-retto (contro il 54% europeo), il 79% di chi ha un tumore alla prostata (il 74% in Ue), e il 13% di chi ha un tumore al polmone (il 10% in Europa). I numeri registrano più casi al Nord (+30%) rispetto al Sud, ma la sopravvivenza è inferiore nel Mezzogiorno. (CITY)



Sanità: i buoni esempi ci sono (al Nord)

Nel Libro bianco progetti che migliorano la qualità riducendo i costi. Tutti esportabili. Ma un terzo sono in Emilia Romagna

DA ROMA LUCA LIVERANI

Eppure esiste. È la "buona sanità", quella degli ospedali pubblici che non solo funzionano bene, ma inventano soluzioni innovative per un servizio sanitario efficace ed efficiente. Come a Parma, dove hanno monitorato tutti gli anziani. A Trento, dove hanno ridotto le liste d'attesa per chi non può aspettare. O a Firenze, dove puoi *chattare* per avere risposte immediate ai dubbi sanitari. C'è tutto questo e molto altro nel *Libro bianco della Buona Sanità*, il dossier dell'Osservatorio delle Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere sulle buone pratiche sanitarie.

Un comitato di addetti ai lavori e associazioni di cittadini ha selezionato 69 fiori all'occhiello del servizio sanitario nazionale, che migliorano la qualità riducendo i costi. Di questi tempi, non è cosa da poco. La buona notizia è che sono progetti assolutamente esportabili. Quella cattiva è che 50 delle 69 buone pratiche sono al Nord, la metà - 25 - in Emilia-Romagna. Qualche esempio?

Riflettori puntati su 3.138 anziani L'hanno chiamata "Gestione anticipata delle fragilità". È il progetto dell'Azienda sanitaria di Parma che dal 2008 censisce dal punto di vista socio-sanitario la popolazione ultra65enne per individuare situazioni a rischio, definendo un metodo di lavoro tra medicina generale e servizi sociali. Medico curante, assistente sociale, sindacati dei pensionati hanno collaborato per "schedare" i nonni parmigiani, per i quali so-

no state individuati in anticipo i fattori di perdita dell'autosufficienza. Ora è efficace la collaborazione tra medici e assistenti sociali, vengono monitorati anziani prima "invisibili", sono aumentate del 30% le segnalazioni ai servizi sociali e del 20% le prese in carico, con un calo del 7% dei ricoveri in Casa protetta.

Liste d'attesa con corsia preferenziale A Trento le liste d'attesa non funzionano più col criterio «chi prima prenota prima arriva». Per chi aveva bisogno con urgenza di esami e interventi ambulatoriali i medici dovevano rincorrere per telefono il collega specialista per fissare un appuntamento in tempi ragionevoli. Dal 2000 nella prescrizione viene indicato un codice di priorità clinica concordato: A, massimo tre giorni di attesa; B massimo 10; C massimo 30. Chi ha davvero bisogno scavalca la fila, chi è ipocondriaco o solo molto prudente può anche aspettare.

Tessuti bioingegnerizzati per ustioni Li producono nell'Azienda Usl di Cesena che tra 2007 e 2009 ha messo a punto un supporto decellularizzato e biocompatibile per riparare tessuti danneggiati da ustioni. La Banca della Cute la fornisce a ospedali e case di cura pubbliche e private per ricostruzioni dermatologiche e ma anche ortopediche nella riparazione della cuffia dei rotatori della spalla. Nessun paziente innestato ha mai mostrato reazioni di rigetto.

Dubbi sanitari risolti online Succede a Firenze dove l'Azienda sanitaria nel 2009 ha deciso di investire sull'Ufficio relazioni con il pubblico. Ora tramite una connessione internet chiunque può contattare un operatore cliccando sull'icona Urp On Line sulla Home page dell'Azienda e conversare - dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 - per porre quesiti o chiedere informazioni dettagliate. Senza uscire da casa o chiedere permessi al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

Possibili gli sconti sui farmaci di fascia C

■ Farmacie, parafarmacie e corner della Gdo potranno praticare sconti ai cittadini sui farmaci C, come già accade dal 2006 per i prodotti da banco dopo la prima lenzuolata di liberalizzazioni dell'allora ministro Bersani. La novità è spuntata nel testo finale della manovra che conferma la possibilità di vendita dei farmaci C con obbligo di ricetta non più solo nelle farmacie convenzionate col Ssn, ma anche nelle parafarmacie e negli spazi appositi creati nei supermercati. Masolo nei Comuni con meno di 15mila abitanti.

Il testo ha riservato altre sorprese. A cominciare dall'abolizione (per il momento) dell'abbassamento del quorum di abitanti che avrebbe consentito l'apertura di nuove farmacie. Mentre sulla vendita dei farmaci C nelle parafarmacie e nella Gdo, sono previsti precisi palletti di farmacovigilanza e requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi che questi esercizi dovranno rispettare e che saranno fissati con un decreto del [ministero della Salute](#).

La riforma, e le novità emerse nel testo finale, hanno rinfocolato le polemiche. I farmacisti di Federfarma oggi decideranno in assemblea le azioni di protesta, che potrebbero arrivare anche a una improbabile serrata, e lasciano balenare il rischio di licenziamento di 18mila dipendenti. Una minaccia duramente contestata dalle parafarmacie che stimano 8mila posti di lavoro in più e che chiedono di cancellare il limite di 15mila abitanti per poter vendere i farmaci C. Posizione condivisa in pieno dallo stesso segretario del Pd, Pierluigi Bersani: «Cercheremo di togliere in Parlamento il limite alle liberalizzazioni», ha promesso in una lettera inviata ieri al Forum nazionale delle parafarmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FASCIA C

Farmacisti in guerra, Balduzzi media

«Incontrerò sicuramente i farmacisti», promette il **ministro della Salute, Renato Balduzzi** corre ai ripari dopo la levata di scudi provocata dalla liberalizzazione decisa dalla manovra sui farmaci di fascia C, quelli con obbligo di ricetta. Fino a ieri acquistabili solo in farmacia, molto presto saranno disponibili a prezzi scontati nelle parafarmacie e negli appositi corner dei supermercati. Una possibilità fino ad oggi prevista solo per i farmaci da automedicazione. L'articolo 32 dunque piacerà ai cittadini, meno ai farmacisti. L'incontro col **ministro della Salute** (e con quello dello Sviluppo economico) era stato chiesto da Federfarma, che rappresenta 16.000 farmacie private «per ribadire la propria posizione perché l'Assemblea delle farmacie deciderà le iniziative da intraprendere contro le misure inique e devastanti della manovra». «Liberalizzare la vendita dei farmaci prescritti – insiste il presidente degli Ordini dei farmacisti, Andrea Mandelli – significa favorire un circuito di distribuzione alternativo a chi svolge un ruolo di servizio pubblico». E i farmaci "ricettati", fa eco la presidente di Federfarma Annarosa Racca, «non devono uscire dalle farmacie. Non succede in nessun Paese».



Orario dei negozi, via i vincoli farmaci C anche al supermarket Ordini riformati o soppressi

Sono regole a costo zero, che non graveranno sulle casse dello Stato. Capaci però – spera Monti – di restituire slancio all'economia, liberata da tanti inutili lacci nel commercio e nelle professioni. Via ogni controllo a priori su chi vuole svolgere un'attività economica

PAOLO GRISERI

Meno vincoli all'esercizio delle professioni, alla nascita e allo sviluppo delle imprese. E' la filosofia delle liberalizzazioni che la manovra del governo Monti affronta al titolo IV («Disposizioni per la promozione e la tutela della concorrenza») negli articoli dal 31 al 37.

SHOPPING LIBERO

L'articolo 31 abolisce il carattere sperimentale della liberalizzazione

degli orari dei negozi e degli esercizi commerciali già introdotta nelle località a vocazione turistica. Ora la liberalizzazione degli orari sarà permanente ed estesa su tutto il territorio nazionale. Le Regioni hanno tre mesi di tempo per adeguare le leggi locali in materia.

MEDICINE AL SUPERMERCATO

Nei Comuni con più di 15 mila abitanti sarà possibile vendere i medicinali anche nei centri commerciali a patto che l'area destinata alla vendita sia separata dal resto del centro. Sarà possibile mettere sugli scaffali anche i medicinali con ricetta di fascia C (sono esclusi i farmaci che esigono precauzioni particolari per l'uso) e praticare sconti sul prezzo dei medicinali. Verranno punite le case di produzione che discriminano tra farmacie e parafarmacie.

ORDINI RIFORMATI O SOPPRESSI

Gli ordini professionali che non riformeranno i propri ordinamenti in senso favorevole alla concorrenza

entro il 13 agosto 2012, verranno soppressi. Il tirocinio dei praticanti non potrà durare più di 18 mesi mentre oggi il limite è di 30 mesi.

LIBERTÀ ECONOMICA

Vengono abolite le norme che oggi limitano l'apertura di esercizi commerciali o l'avvio di attività economiche in base alla localizzazione geografica, alla forma societaria, alla distanza da imprese concorrenti. L'Antitrust dovrà dare un parere su tutte le leggi che vincolano l'apertura di attività economiche, a meno che il limite non nasca da ragioni di interesse generale. Abolite le leggi che istituiscono prezzi minimi e commissioni sulla fornitura. L'attività dell'Antitrust è potenziata.

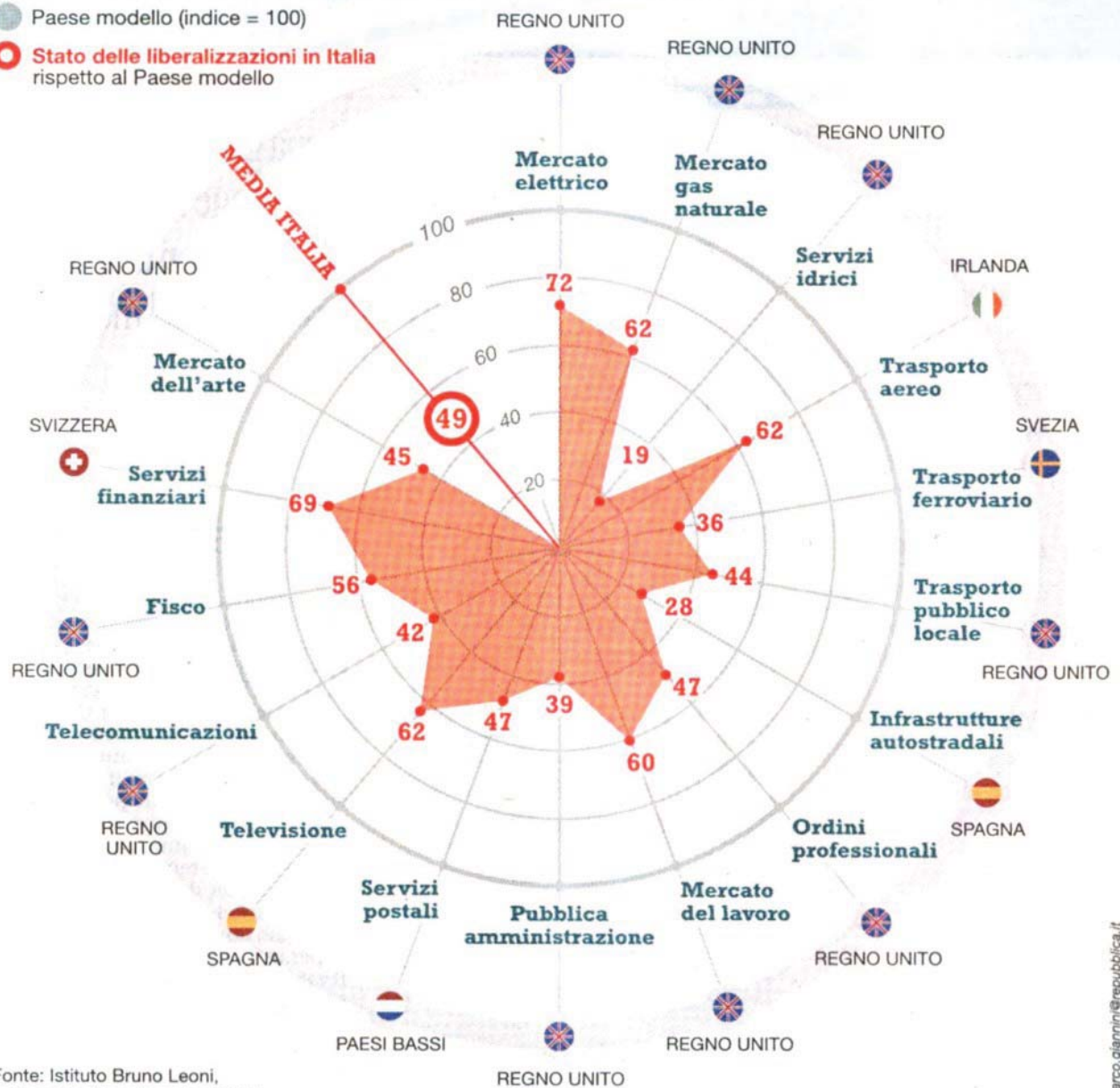
BANCHIERI DIMEZZATI

Gli uomini al vertice delle banche non potranno più ricoprire incarichi in istituti di credito concorrenti. Si intendono concorrenti le imprese operanti nei mercati «del credito, assicurativi e finanziari» tra le quali «non vi sono rapporti di controllo».

L'indice delle liberalizzazioni, settore per settore

● Paese modello (indice = 100)

○ Stato delle liberalizzazioni in Italia rispetto al Paese modello



Fonte: Istituto Bruno Leoni, Indice delle liberalizzazioni 2011

marco.giamini@repubblica.it

LA SINTESI

1 COMMERCIO

In tutto il territorio nazionale, i negozi potranno alzare le serrande senza vincoli di orario. E' esteso a tutto il Paese il regime che vale oggi nelle sole zone turistiche. Una innovazione a costo zero.

2 MEDICINALI C

I farmaci di fascia C (obbligo di ricetta e non rimborsabili dallo Stato) saranno vendibili anche nelle parafarmacie e nei "corner attrezzati" dei supermercati. Ma la norma vale nei Comuni sopra i 15.000 abitanti.

3 ANTITRUST

Il Garante avrà il potere di spedire al Tar o al Consiglio di Stato qualsiasi atto amministrativo o provvedimento o regolamento che fosse in contrasto con le normative sulla libertà di concorrenza.

4 TIROCINI

La pratica professionale viene accorciata. Se prima arrivava anche ai tre anni, adesso non avrà durata superiore ai 18 mesi. La norma vale per tutti, e non solo per gli avvocati.

MARCHE

Zuccatelli nominato presidente dell'Agenas

L'AGENZIA**Ancona**

“La nomina di Giuseppe Zuccatelli a presidente dell'Agenas è un'ottima notizia. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali potrà avvalersi della grande esperienza, dell'elevato valore professionale e della riconosciuta competenza che Zuccatelli ha dimostrato nelle Marche lungo tutto il suo percorso al servizio della sanità regionale e che oggi continua a esprimere alla direzione dell'Inrca”. Così il governatore Spacca, commenta la nomina di Zuccatelli (attuale direttore generale Inrca) alla presidenza dell'Agenas, l'ente che svolge un ruolo di collegamento per il ministero della Salute e le Regioni sulle strategie di sviluppo del Servizio sanitario nazionale. Con l'Agenas le Marche hanno siglato una convenzione che fa delle buone pratiche della sanità regionale punto di riferimento nazionale. Zuccatelli succede a Renato Balduzzi, neo ministro della Salute.



Lotta alla Tbc, in città gli «ambasciatori» dell'Oms

Nella Regione il maggiore numero di contagi in Italia
Positivo uno studente su 5 nella scuola colpita a febbraio

Dimenticata, trascurata anche dai medici ma mai debellata. E capace perciò di cogliere impreparate le persone ad affrontare la malattia. Si tratta della tubercolosi, un'infezione batterica un tempo spesso letale, che da quando esistono gli antibiotici è stata messa sotto controllo nei Paesi a maggior reddito, ma che resta una presenza incombente. La lotta alla Tbc è una priorità dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), e nove «ambasciatori di buona volontà» stanno portando in giro un messaggio di sensibilizzazione per combattere la malattia. Un'attrice giordana, una cantante pop ghanese, un attore pachistano, una presentatrice televisiva sudafricana, una giornalista peruviana, un presentatore televisivo sudanese, un direttore di teatro georgiano e due attori nepalesi sono stati ieri ricevuti a Villa Marelli da rappresentanti di Regione Lombardia (che con 1272 casi diagnosticati nel 2008 rappresenta la quota maggiore, quasi il 30%, del totale nazionale), Comune di Milano ed esponenti di Stop Tb Italia, l'organizzazione onlus partner dell'Oms per portare avanti strategie che portino all'eliminazione della patologia, cominciando a dimezzarne la prevalenza e la mortalità nel 2015 (confrontando i dati del 1990). «Questa è un'esperienza di apprendimento per noi – ha detto

la sudafricana Gerry Elsdon, diventata ambasciatrice dell'Oms dopo avere superato la malattia – e ringrazio molto gli esperti di Stop Tb Italia che ho visto all'opera proprio a Johannesburg». «Quello che vogliamo che la gente capisca – ha continuato – è che la Tbc non ha confini. E noi ci sforziamo di ricordare che il mondo è ormai uno solo: il vostro Paese è il mio Paese. Siamo tutti legati come una catena: se un anello cede, cediamo tutti. Non siamo qui per chiedere soldi, ma per costruire ponti e collaborazioni». E l'immagine della rete, della collaborazione è fondamentale per combattere la malattia. Lo sottolinea Daniela Cirillo (Stop Tb Italia): «Il nostro compito è quello di diffondere informazione a due livelli: sia nella popolazione generale, ricordando che la tubercolosi è una malattia infettiva contagiosa, che non è scomparsa; sia verso il personale sanitario, che soprattutto se si è formato tra gli anni Settanta e Ottanta, ha vissuto come superato il problema della tubercolosi ed è poco abituato a porre la diagnosi». Difatti uno dei maggiori problemi è il ritardo diagnostico della malattia, che dà il tempo al batterio di diffondersi. Come è accaduto nel febbraio scorso nella scuola elementare di Milano dove sono stati individuati due malati: i controlli eseguiti con il test Mantoux hanno poi rivelato che su 960 bambini, 192 sono risultati infettati (circa uno su cinque) e 15 malati. Dopo sei mesi di terapia, ora sono tutti guariti.

Enrico Negrotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

